

RASSEGNA STAMPA LOCALE

24/09/2018

Radio Liberal link: <https://share.edevel.com/player/1622>

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1966

All'esame dei mercati

di **CARLO PELANDA**

In settimana il governo deve inviare all'Ue la bozza di bilancio 2019. Più che la reazione europea, è importante quella dei mercati. Questi, infatti, sono in attesa di vedere se l'Italia sarà in grado di conquistare un decente ordine contabile combinato con la capacità di far crescere il Pil oppure no. Se la percezione sarà positiva, allora il mercato pretenderà un minore premio di rischio per rifinanziare l'enorme debito pubblico e tornerà ad investire sui valori italiani quotati in Borsa e non. Ciò avrebbe un impatto positivo generale sul credito a favore delle imprese e farebbe tornare l'ottimismo inducendo molte, ora in attesa, ad investire in sviluppo, alzando il Pil. Se, invece, il mercato percepisse disordine, allora questo scenario si invertirebbe. C'è anche la complicazione di un quadro globale incerto che porta il mercato a spostare i capitali verso zone sicure. Da un lato, ciò potrebbe favorire l'Italia. Dall'altro, potrebbe anche penalizzarla oltre modo se non riuscisse a rassicurare il mercato stesso al riguardo del proprio ordine economico, considerando che dal mese prossimo la Bce non proteggerà più direttamente (cioè con acquisti) il debito italiano.

Con in mente questi fattori, qual è il limite di sicurezza del deficit? Certamente l'1,6%, pur maggiore dell'impegno preso in sede europea, definito dal ministro Tria. Ma tale numero sta provocando forti tensioni nella maggioranza perché farebbe mancare i soldi per alcune misure ritenute irrinunciabili.

C'è la possibilità di arrivare al 2% e forse un po' oltre e allo stesso tempo rassicurare il mercato? C'è perché il mercato non guarda solo i dati quantitativi, ma anche quelli qualitativi: se parte del deficit fosse veramente utile a spingere la crescita via investimenti e stimolazioni fiscali, allora il calcolo dell'equilibrio di bilancio scontrerebbe un incremento maggiore del Pil, rendendo sostenibile il maggior deficit stesso. Anche il contrasto alla povertà, se organizzato in forma dinamica e con condizioni per portare al lavoro chi non ce l'ha, non sarebbe visto male. Così come un po' più di soldi a chi ha pensioni insufficienti sarebbe percepito come una spinta dei consumi interni, ora stagnanti. Ma il governo non appare ancora capace di armonizzare stimoli alla crescita e contrasto alla povertà. Alcuni suoi esponenti perfino dichiarano indifferenza al giudizio dei mercati, mostrando di non (volar) capire come funzionano realmente i sistemi economici. Speriamo che il realismo li illumini in tempo.

www.carlopelanda.com

CENTRODESTRA. Si chiude a Fiuggi la kermesse azzurra voluta da Tajani e il fondatore prova a rilanciare il partito

Berlusconi: «Sarò alle Europee Gli M5S peggio della sinistra»

Il leader di Forza Italia vuole «salvare il Paese» dai grillini, «nemici della libertà e delle imprese»
Di Maio: «Il capo di Mediaset ha fatto solo danni»

FIUGGI

Silvio Berlusconi torna in campo candidandosi alle prossime Europee per «salvare l'Italia» dai Cinque Stelle, «peggiori della sinistra, nemici della libertà e delle imprese». Nello stesso tempo attacca Salvini, definendo le sue uscite contro Forza Italia «sgarbate».

Dopo mesi di silenzio, il leader di Forza Italia chiude a Fiuggi la kermesse di Antonio Tajani, la figura a cui affida il rilancio del partito. Il Cavaliere assicura che vuole «fare sul serio» per aggregare attorno al centrodestra «l'altra Italia», quella dei moderati «che non votano più» o che hanno preferito «un voto di rabbia o di protesta». Parlando a braccio per quasi un'ora, bacchetta Salvini, per le sue punzecchiature di sabato quando parlò di intese «solo locali», con il partito azzurro. Al ministro dell'Interno, Berlusconi prima ricorda che il vertice del centrodestra «ha confermato in modo definitivo» la sua collocazione all'interno del centrodestra. Poi definisce le sue ultime uscite «non gradevoli e non accettabili». «Forse», è la spiegazione di Berlusconi, «lo fa con la scusa di non far scoppiare un diverbio con gli alleati del M5S, quel diverbio che noi vogliamo che scoppi».

In serata però la replica di Salvini non lascia spiragli: «Con Berlusconi c'è un rapporto umano, politico di rispetto, ha fatto cose che nessuno aveva avuto il coraggio di fare. Però gli ho detto che su una cosa non transigo: se prendo un impegno, lo rispetto».

Quello di Berlusconi a Fiuggi è stato un intervento intenso, al termine del quale il lea-

Il crollo del viadotto Morandi

Ponte, decreto a breve Ma c'è il rischio dei ricorsi e il nodo Fincantieri

C'è attesa a Genova per il decreto del governo che darà via libera alla ricostruzione del ponte dopo il crollo del viadotto Morandi. La città, dove oggi sono attesi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita al Salone Nautico, e il vicepremier Luigi Di Maio, che andrà all'Ilva, chiede velocità. Lo fa con le parole del governatore Toti, del sindaco Bucci e dell'arcivescovo Bagnasco.

La pubblicazione del decreto per Genova è attesa a giorni, aveva annunciato il ministro Toninelli andando in visita degli sfollati con la bozza in mano, ma i tempi non sono certi perché sul documento, che deve essere inviato al Quirinale per le valutazioni, sono in corso discussioni tra M5S e Lega. Nella bozza uscita, Autostrade era ancora indicata tra i possibili protagonisti della ricostruzione ma lo stesso Toninelli l'altro giorno, e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro ieri, hanno ribadito che non faranno parte del consorzio chiamato a intervenire. Il rischio di ricorsi è però alto. Fraccaro ha ribadito «Autostrade non ricostruirà il ponte di Genova», lo faranno altri «perché il commissario avrà tutti i poteri necessari per affidare la ricostruzione a soggetti più affidabili. Per Autostrade andremo avanti con la procedura di decadenza». Da risolvere anche i dubbi sulla partecipazione di Fincantieri, dopo la notizia che



Riccardo Fraccaro

né la società né Italferr (società ingegneristica del Gruppo Fs), hanno le necessarie «attestazioni Soa» per realizzare tutto il ponte.

Nonostante i veti, Autostrade non è in fuorigioco: potrebbe lavorare con Fincantieri, che farebbe le componenti in acciaio, con Pavimental (cantieristica) e Spea (progettazione), insieme con altre società. Sollecitano il governo a non perdere tempo il governatore Toti e l'arcivescovo di Genova. «Mi auguro che il Commissario non allunghi i tempi», ha detto il governatore. «Il nuovo ponte deve essere costruito subito, essere sicuro, genovese e spettacolare», ha detto ieri il cardinale Bagnasco, «ogni ritardo per motivi politici sarebbe grave». Anche l'opposizione chiede velocità: «L'ammissione del premier che il decreto non è pronto è la conferma dei ritardi e dell'incapacità del governo», ha detto il deputato del Pd Pagano.



Silvio Berlusconi, fondatore e presidente di Forza Italia



Luigi Di Maio

der di Forza Italia ha sofferto un leggero calo di pressione, dal quale si è ripreso immediatamente. La strategia del Cavaliere è chiara, inserirsi come un cuneo nelle contraddizioni che esistono all'interno della maggioranza, spingendo la Lega sulle posizioni programmatiche di tutto il centrodestra, soprattutto ora che tra Lega e M5S aumenta la tensione sulla manovra. Quindi, picchia durissimo

sulle proposte di maggiore spesa avanzate da M5S: «Se con la manovra alzassimo il deficit e l'Europa dovesse respingerla», ammonisce, «sarebbe un disastro. E purtroppo da quello che sento, la Bce ritiene questo rischio molto elevato». Netta la difesa del ministro Tria, definito come uno che «tiene i conti a posto», mentre Di Maio pensa al Tesoro come «un bancomat per finanziare le sue promesse elettorali». Durissimo anche con Rocco Casolino: «In una democrazia dovrebbe starsene fuori con la valigia in mano».

Parole che fanno irritare il premier Giuseppe Conte: «Berlusconi sta tranquillo. L'Italia è in buone mani, ci baci lavorare». «Il capo di Mediaset», è la reazione piccata di Luigi Di Maio, «ha fatto solo danni. La sua preoccupazione oggi come negli ultimi 20 anni non è per l'Italia, ma solo per le sue tv». Proprio di tv, in effetti, Berlusconi parla a Fiuggi, chiarendo che in seguito a un provvedimento sui tetti pubblicitari «Mediaset chiuderebbe».

IPUNTI. Resta ancora acceso il dibattito sulle coperture, soluzioni aperte per alcune voci

Ultimi dettagli sulle misure Nodo sul reddito di cittadinanza

Sterilizzazione dell'Iva, flat tax e pensioni tra i punti in via di definizione. Scontro sulla pace fiscale

ROMA

Sono diventati stretti i tempi per la definizione delle misure della prossima legge di Bilancio con la prima scadenza, quella per la presentazione

della nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, giovedì prossimo. Acceso il dibattito sulle coperture e ancora molto aperte alcune voci come quella, spinosa, della platea del reddito di cittadinanza, misura simbolo della manovra per il M5S e quella sulla pace fiscale, cavallo di battaglia della Lega, su cui piovono le accuse di essere un condono mascherato, mentre altre misure sem-

brano aver preso forma. Il primo impegno del contratto di governo è la sterilizzazione degli aumenti dell'Iva che scattano il primo gennaio 2019 (dal 10 al 11,5% per l'acquisto più basso, dal 22 al 24% per quello più alto), costa 12,5 miliardi.

C'è poi la flat tax per 1,5 milioni di Pmi. Il forfait esatte già ed è al 15% per i professionisti con ricavi fino a 50mila euro e per le altre categorie

con ricavi fino a 50mila. La platea, a oggi circa 935mila soggetti, salda infatti a 1,5 milioni di autonomi. Snc, Sas e Srl che potranno optare per il regime di trasparenza con ricavi fino a 50mila euro. Dai 65 ai 100mila euro si pagherà un 5% addizionale. Per start up e attività avviate da giovani under35 resterà lo sconto al 5%. Il costo della misura è di 1,5-1,7 miliardi. Commercianti che emettono



Un ufficio Inps. Il governo ipotizza pensioni «quota 100» a 62 anni

lo scontrino, artigiani che lavorano con i privati e tutti coloro che decideranno di aderire al nuovo regime, che rimane opzionale, saranno esentati dall'obbligo di fatturazione elettronica che scatta dal 1 gennaio. Nella manovra per le grandi aziende arriverà un taglio, strutturale, di 9 punti dell'Ires, con l'aliquota ordinaria del 24% che scende al

15% sugli utili reinvestiti in azienda per ricerca e sviluppo, macchinari e attrezzature stabili. Prevista poi la cedolare secca al 21% per i nuovi contratti di affitto degli immobili commerciali (C1 e loro pertinenze), sulla falsariga di quanto accade per gli affitti delle abitazioni. Il governo è poi al lavoro su un ipotesi di riforma delle pensioni con quota 100 e un minimo di 62 anni di età e 36-37 anni di contributi. C'è poi il reddito di cittadinanza. M5S punta ad ottenere 10 miliardi per partire nel 2019. La Lega è di iniziare dalle risorse già presenti per il Redi, circa 2,6 miliardi. Un nodo è quello della platea. La Lega vuole riservare la misura ai soli italiani.

CONTI PUBBLICI. Oggi in Consiglio dei ministri si farà il punto sulla legge di bilancio ma restano ancora le distanze

Salvini e Conte, appello a Tria

«La manovra sia espansiva»

La richiesta del leader leghista: «Che sia coraggiosa»
Il premier: «Non deve essere miracolosa, ma utile»
Il Pd: «Finora visto soltanto un condono e più debito»

ROMA

«Serve una manovra coraggiosa, con un bilancio espansivo, perché se il Paese non cresce, il debito aumenta». È quanto ha chiesto Matteo Salvini alla vigilia del Consiglio dei ministri che deciderà il decreto sicurezza tanto caro alla Lega. Ma nel quale Salvini, Luigi Di Maio e Giuseppe Conte faranno il punto sulla manovra e le distanze che restano. A partire dal reddito di cittadinanza che rischia di diventare una grana per il Movimento Cinquestelle.

«La manovra non deve essere miracolosa, ma utile al Paese, coraggiosa, seria, razionale, ben costruita», gli ha fatto eco il premier Conte dalla Puglia. Il tutto alla vigilia di una settimana che si annuncia bollente, e non solo per la finanziaria. Il decreto sicurezza e immigrazione elaborato dal ministero degli Interni sarà infatti esaminato molto attentamente dal Quirinale

per i possibili profili di incostituzionalità. Un provvedimento che è già stato informalmente inviato al Colle che ha segnalato alcune criticità. Oggi si saprà se il governo ha recepito o meno le segnalazioni degli uffici tecnici della presidenza. «Nessun problema» con il Colle, ha assicurato il ministro dell'Interno. «Se la legge di bilancio sarà coraggiosa, e lo sarà», secondo Salvini, «gli zeri virgola di deficit in più non conturberanno niente».

Il leader della Lega ha difeso però la necessità di tagliare gli sprechi nella Sanità. Il partito del ministro appare meglio posizionato nella definizione della manovra, con le proprie misure bandiera come flat tax e riforma della Fornero (intervento pesante da sei-sette miliardi), ha garantito Salvini, almeno parziali, a buon punto.

Diverso invece il discorso per M5S e Di Maio, che con il reddito di cittadinanza hanno il problema della copertu-

ra (10 miliardi) e quello della platea, dando quasi certa l'impossibilità di limitarlo agli italiani. Il che aprirebbe autotrade alla propaganda di Salvini.

La vis polemica nei confronti del ministro dell'Economia Giovanni Tria minaccia di non essersi affatto spenta dopo l'usiglio del portavoce di Palazzo Chigi, Rocco Casalino contro i tecnici del ministero che temerebbero contro. Vi-cenda che Salvini ha voluto chiudere subito senza alzare altri scontri e alimentare tensioni: «Se c'è qualcuno che rema contro rema invano perché il vento del cambiamento è più forte». Lo sfioramento del tetto del 2% nel rapporto tra deficit e Pil potrebbe diventare una necessità per realizzare il reddito di cittadinanza, con conseguenti tensioni.

Del clima nel governo ha parlato il ministro degli Affari europei Paolo Savona. «Non sono irragionevoli», ha detto pensando soprattutto



Giovanni Tria, ministro dell'Economia e delle finanze

to ai vicepremier Di Maio e Salvini. «Ho trovato un gruppo di lavoro sorprendentemente ragionevole», ha raccontato facendo riferimento a Conte, Tria e il ministro degli Esteri Enzo Moavero. «Lavoriamo in modo molto armonico, nonostante quello

che si dica all'esterno. Mi sarei atteso posizioni più dure su questi temi», ha aggiunto Savona sottolineando che «c'è un serio dibattito tra tecnici e politici e credo molto nella capacità di mediazione del premier». Una virtù che verrà utile quando arriverà



Paolo Savona

Il vicepremier sul caso Casalino: «Il vento del cambiamento è più forte di chi rema contro»

Paolo Savona fiducioso sul clima di governo: non sono irragionevoli, credo nella mediazione

sul tavolo del governo la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def), preadattato alla manovra. Sulla manovra in elaborazione c'è l'allarme di Silvio Berlusconi. «Se allassimo il deficit e l'Europa dovesse respingerla, lo spread salirebbe e sarebbe un disastro», ha detto il leader di Forza Italia. «Quello che abbiamo visto sono ad ora i condoni per gli evasori scaricati sulle spalle dei contribuenti onesti e debito pubblico scaricato sulle spalle dei giovani», ha detto il segretario Pd Maurizio Martina della manovra.

«Questo non va bene. L'Italia adesso avrebbe bisogno di più equità e più crescita. Preterremmo una controproposta e daremo battaglia». L'iter di avvicinamento alla manovra continua però ad essere segnato dalla vicenda Casalino. Ieri Forza Italia è tornata all'attacco dopo l'usiglio del portavoce che minaccia i dirigenti del Ministero dello Sviluppo Economico in caso di mancato reperimento dei fondi. «I Cinquestelle non sono soltanto imprecariati e arroganti ma si stanno dimostrando anche sovversivi», ha dichiarato il deputato di Forza Italia, Maurizio Carrazza, «e il fatto che il premier Conte e tutti gli esponenti del Movimento non solo non abbiano preso le distanze dal portavoce, ma che addirittura lo abbiano difeso strenuamente, è gravissimo perché i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, non di questo o quel partito».

LA VISITA. In Lituania per ricordare le vittime

Il Papa nel ghetto a Vilnius: «Mai più deliri nazisti»

Tra i luoghi di detenzione e tortura
«Basta con la voglia di annientare»

VILNIUS

Papa Francesco si immerge nella storia tragica del popolo lituano, che nell'ultimo secolo ha conosciuto sia il dominio sovietico che l'occupazione hitleriana, sia le deportazioni nei lager che nei gulag, e ne trae motivo per nuovi forti richiami contro ogni volontà di «annientare, emarginare, scartare» l'altro, contro i «deliri d'onnipotenza» e i tentativi di spogliare l'uomo della sua «dignità», contro i cedimenti ai vecchi «canti di sirena» che possano riportare in auge nel continente le ideologie naziste.

Nella sua visita in Lituania, ieri Francesco ha celebrato la messa a Kaunas, seconda città del Paese, dove c'è stato un bagno di folla nel Parco Santakos con 100mila persone. Qui il Pontefice ha ricordato che «le generazioni passate avranno avuto impresso a fuoco il tempo dell'occupazione, l'angoscia di quelli che venivano deportati, l'incertezza per quelli che non tornavano, la vergogna della delazione, del tradimento», e che «la Lituania intera lo può testimoniare con un brivido al solo nominare la Siberia». Il richiamo alla «memoria» è stato per lui il filo rosso di tutta la giornata. All'Angelus ha quindi spiegato che «l'empio» non solo «ha la pretesa di pensare che la sua forza è la norma della giustizia», di «sottomettere i più fragili, usare la forza in una qualsiasi forma, imporre un modo di pensare, usare la violenza o la repressione, ma non vuole che gli altri, facendo il bene, mettano in risalto questo suo modo di fare». Al ritorno a Vilnius, dopo la preghiera al Monumento alle Vittime del Ghetto, un altro momento di forte suggestione è stata la visita al Museo delle Occupazioni e delle Lotte per la Libertà, l'ex edificio della Gestapo e del Kgb, teatro di migliaia di esecuzioni, luogo di detenzione e tortura per molti cattolici, compresi quattro vescovi. Il Papa ha visitato le celle e acceso un cero. ●



Papa Francesco

I vescovi

Padre Nostro In vista cambiamenti

Il nuovo segretario generale, le modifiche alla preghiera del Padre Nostro e le nuove linee-guida per la tutela dei minori dalla pedofilia: queste le questioni sul tavolo del Consiglio Permanente della Cei che si riunirà a Roma a partire da oggi fino a mercoledì prossimo. Il primo grande tema è la scelta del nuovo segretario generale dopo la nomina di monsignor Nunzio Galantino a Prefetto dell'Apsa. Sarà ancora un vescovo e non un semplice sacerdote. C'è poi la questione della protezione dei minori e la lotta alla pedofilia ma l'altro grande tema è il cambiamento in vista di un passaggio della preghiera più importante per i cristiani: il Padre Nostro. Il Papa da tempo ha invitato le conferenze episcopali del mondo, e qualcuna ha già proceduto, a rivedere il versetto che si recita verso la fine, «non indurci in tentazione», frutto, ha spiegato, di una traduzione errata perché non è Dio ad indurre in tentazione. In qualche parrocchia già si adotta una nuova formula, «non abbandonarci alla tentazione».

SFREGIO. Prese a calci e distrusse le corone davanti al monumento ai caduti della Divisione Acqui: la polizia locale sulle tracce dei vandali ripresi sabato dalle telecamere

Oltraggio ai martiri di Cefalonia

Il sindaco Sboarina: «Gesto che offende non solo la memoria dei soldati e un simbolo della nostra nazione ma l'intera città»

Alessandra Vaccari

Nin è stato semplicemente un grigio coronato di alloro lacerato dal monumento in cui soltanto vennero erasi state deposte. Non è soltanto un atto vandalico barbaro, ma lo spregio del sacrificio di quegli italiani che vennero trucidati 75 anni. Perché quelle corone in memoria sono state anche prese a calci. A scoppiare quelle corone nel vello, una nostra lettrice, che ha voluto ribellarsi la nostra redazione.

Fra il settembre 1943, quando circa settomila soldati della Divisione Acqui, sulle isole greche tra Cefalonia e Corfù, dopo l'armistizio, furono trucidati dai tedeschi per aver scelto di restare fedeli alla bandiera italiana e non consegnare le armi ai nazisti, alleati e all'improvviso nemici.

Venerdì, cinque di quei supposti erano lì, con il loro orgoglio, a ricevere l'omaggio dei rispetti schierati. E per quella commemorazione erano state deposte le corone di alloro. Un gesto simbolico, per tributare a quegli uomini il giusto riconoscimento per quanto hanno fatto a difesa della democrazia di cui noi oggi godiamo.

Non appena è stato informato del fatto, l'assessore alla sicurezza Daniele Polato ha subito chiesto alla polizia Locale di andare a fare una verifica e ha disposto con gli uffici comunali il recupero delle corone.

Sull'argomento è intervenuto il sindaco Federico Sboarina: «È un atto vandalico grave perché offende non solo la memoria dei nostri soldati, ma anche l'intera città che si è scelta di essere fedele nella commemorazione della divisione Acqui e della sua tragica fine. Ringrazio la signora che ha segnalato l'accaduto al giornale l'Arena, la collaborazione dei cittadini e il loro senso civico sono preziosi alle istituzioni per svolgere al meglio il proprio compito. In fatti, grazie alle telecamere a difesa del monumento nazionale, la polizia Locale sta già facendo le indagini per l'identificazione dei teppisti. Nella città che unanimemente non viene in alcun modo accettata l'oltraggio ai simboli della nostra nazione e della gloriosa storia dell'Esercito italiano».

E anche l'assessore alla sicurezza Daniele Polato prende posizione: «Questo è davvero un brutto gesto», ha detto l'assessore, «oltraggioso nei confronti di tutti quei soldati che hanno sacrificato la loro vita. Verificheremo se con le telecamere di sorveglianza sia possibile vedere chi ha commesso questo atto vandalico».

E infatti, pochi minuti dopo, dal comando della polizia Locale è arrivata la risposta: le telecamere sabato pomeriggio hanno ripreso quattro persone che tra le 15.30 e le 17, hanno profanato le corone. In un caso, il giovane, vedendo che arrivava gente ha momentaneamente appoggiato la corona, per poi trasportarla e lasciarla nel vallone. Ma la storia continua. Era dopo la 19, quando si trovano un capannello di giovani, tra cui quello che prima indossava una camicia azzurra e poi ha messo una giacca nera e lo si vede, sempre nelle immagini della polizia Locale, prendere a calci le corone di alloro del Comune di Venezia.

Il sospetto che l'atto sia una forma di ritossione per i tre arresti in flagranza, per questo, messi a segno venerdì proprio sui Bastioni? È una delle ipotesi.

Ora quelle immagini verranno consegnate alle forze dell'ordine per cercare di identificare quei giovani.

Non è la prima volta che dopo la deposizione di corone il loro vengono messi in atto atti vandalici. Anche in passato, a seguito di deposizioni del 4 novembre, erano verificati episodi simili, ma «scartati anni or sono». Di recente gli «Angeli del buio», in vista della cerimonia, avevano colpito dall'imbruttimento il monumento della divisione Acqui. ■



Uno dei teppisti ripresi dalle telecamere di videosorveglianza mentre porta via le corone



Un teppista che prende a scarpate la corona ai caduti



La cerimonia del 20 settembre al monumento della divisione Acqui



Le corone nel vallone della città di Ninnes

PONTE CRENCANO. Iniziativa del comitato di cittadini Asma



Gli impianti sportivi di via Rossetti, quartiere di Ponte Crenzano

«No ai palazzi al posto degli impianti sportivi»

Il portavoce Framba: «Resti verde anche via Carso»

«No ai nuovi palazzi», i cittadini difendono i campi da tennis di via Rossetti e l'area verde di via Carso. Il baluardo per tenere gli ex impianti sportivi dei dipendenti Unicredit, che si trovano nel quartiere Ponte Crenzano, e per conservare l'area verde a nord del quartiere Pindemonte, in via Carso, è sostenuto dal comitato Asma che ha presentato due osservazioni in Comune.

«L'Associazione Salute Maria Ausiliatrice», dice il portavoce Maurizio Framba, «è nata per fermare il progetto che

prevede la costruzione di quattro grattacieli nell'area ex Bam in via Mameli e per fare proposte di riqualificazione e recupero del territorio, privilegiando la valorizzazione delle aree verdi e degli spazi pubblici rispetto alla continua cementificazione del nostro quartiere».

Da qui, l'impegno a preservare gli impianti sportivi di via Rossetti e l'area verde di via Carso con osservazioni in difesa dello stato attuale. «È il nostro "no" alle proposte di costruzioni di ulteriori edifici ad uso abitativo nei quartieri

di Ponte Crenzano e Pindemonte», commenta Framba. «La prima osservazione riprende la scheda norma n. 8 che riguarda gli ex impianti sportivi del circolo dipendenti Unicredit dove potrebbe trovare posto una struttura residenziale di 1.560 metri quadri, eliminando gli attuali campi tennis tra le vie Poerio, Locchi e Rossetti. La seconda osservazione, invece, riguarda la scheda norma n. 42 e prevede la costruzione di nuovi edifici abitativi pari a 1.150 metri quadri su un'area attualmente verde in

via Carso». «In entrambi i casi», continua il portavoce del comitato Asma, «chiediamo lo stralcio delle proposte di cementificazione e proponiamo di valorizzare queste aree, rendendole fruibili agli abitanti dei due quartieri».

Le schede norma sono parte integrante del Piano degli Interventi e definiscono gli obiettivi edilizi ed urbanistici per le aree di cui fanno riferimento. Interessano parti del territorio cittadino e urbanizzabile. Per il progetto di costruire un nuovo palazzo al posto dei campi da tennis di via Rossetti si tratta di un ennesimo «no» che si aggiunge a quanto già espresso dal Consiglio della seconda circoscrizione, che con il quartiere di Ponte Crenzano amministra anche i rioni di Pindemonte, Parona, Quinzano, Avesa, Borgo Trento e Valdona. Il parlamentino di via Villa ha declassato questa scheda norma, già decaduta e riproposta, con un parere negativo lo scorso maggio.

«È un intervento che non si ritiene necessario», dice Framba «in quanto proposto in un quartiere che, già intensamente edificato, lamenta la carenza di aree verdi e con problemi di mobilità».

L'area verde di via Carso, invece, «è la stessa che nel passato era prevista come verde pubblico e spazi ricreativi al servizio del quartiere Pindemonte». «Si chiede, con la prima osservazione di stralciare la scheda norma n. 8 e con la seconda di ripristinare le destinazioni urbanistiche a verde pubblico e spazi ricreativi», conclude Framba. ■ M.Cerp.

PROGETTI. Grandi cantieri privati in vista per la realizzazione di edifici a 18 piani, altri a sette livelli e un supermercato

Tre torri nell'area ex Cardì così Chievo raddoppierà

Le nuove costruzioni incideranno
nella parte confinante con il Saval
La circoscrizione però obietta:
«Le vie sono strette e già trafficate»

Lorenza Costantino

Gli abitanti di Chievo, oggi circa 5 mila, sono destinati a raddoppiare. Grandi cantieri privati stanno per realizzare nel quartiere tre torri alte 18 piani, altrettanti palazzi a sette-otto livelli, più un supermercato.

Il tutto concentrato nella parte est di Chievo, quella confinante con Borgo Nuovo - Saval, dove l'incontro fra le due vie principali del quartiere, Berardi e Puglie, forma la forcina che poi sbocca in via Galvani. Proprio questo, infatti, sarà il fulcro delle prossime edificazioni: l'estensione dell'ex stabilimento industriale Cardì e una vasta area agricola passata edificabile. Questa zona, tra l'altro, è delimitata ai due capi dalla scuola media, da una parte, e dal cimitero, dall'altra. Ed è già «allarme viabilità».

Il consigliere della terza circoscrizione Dario Pomari (Lega), presidente della commissione urbanistica, nonché egli stesso residente a Chievo, avverte: «Le strade

sono strette e già soggette a ingorghi e incolonnamenti. Costruire qui una tal mole di residenze e negozi senza prima potenziare adeguatamente la viabilità, significa soffocare e rovinare un quartiere che, oggi, ha ancora la fortuna di conservare una certa vivibilità. Ricordo», continua il consigliere, «che gli interventi previsti non sono finiti. Per esempio in via Fava, verso il dismesso Couver, c'è in progetto un nuovo centro sportivo del Chievo Verona».

Le nuove lottizzazioni prevedono sì opere compensative a livello viabilistico ma secondo la commissione urbanistica della circoscrizione, che le ha esaminate, non sarebbero comunque sufficienti a reggere il futuro aumento del traffico. Sempre la commissione

spinge, perciò, affinché l'apertura dei cantieri edili sia preceduta da poderosi lavori stradali. Sul tappeto c'è già qualche idea abbozzata per facilitare l'attraversamento del quartiere. Pomari elenca: «Bisognerebbe innanzitutto allargare alcune strade, attualmente a senso unico o



L'area delle ex Officine Cardì a Chievo

molto strette, per offrire un'alternativa viabilistica alle principali vie che attraversano il quartiere. Inoltre, le stesse vie andrebbero dotate di marciapiedi, dove assenti, per maggiore sicurezza dei pedoni».

Nel dettaglio, a monte di Chievo, si propone di ampliare la stretta via De Pinedo per creare un percorso più agevole a chi proviene da Settimo: «Questa strada, tra l'altro, è già sfruttatissima dai mezzi pesanti, che causano spesso blocchi e ingorghi». E a valle, sarebbe da allargare anche

via De Girolamo, oggi a senso unico. Ma soprattutto, secondo la commissione urbanistica andrebbe creato un sistema di «entrata e uscita» dal quartiere, l'una attraverso via Berardi, l'altra da via Puglie, in modo da fluidificare il più possibile il traffico.

Cosa risponde Palazzo Barbieri? L'assessore Ilaria Segala (Urbanistica) spiega che, «attraverso la revisione della variante 23, è stato possibile ridurre di molto le previsioni edificatorie della scheda norma in via Puglie, di fronte all'ex Cardì. Per quest'ulti-

mo, invece, non c'è stato nulla da fare, in quanto il relativo progetto di riqualificazione è precedente alla variante stessa».

«Tuttavia», prosegue l'assessore, «la lottizzazione Cardì prevede, quali opere compensatorie, la costruzione di una rotonda e di piste ciclabili. Altre migliorie alla viabilità potranno essere valutate dal Consiglio comunale. Voglio però ricordare», conclude, «che questi interventi edilizi sono un'eredità della precedente amministrazione».